

Intervista con Mario Mauro, europarlamentare di Forza Italia

«L'identità ci viene dal Ppe»

Per il rappresentante azzurro a Strasburgo il Popolo della Libertà potrebbe superare il 40% dei consensi alle prossime elezioni europee

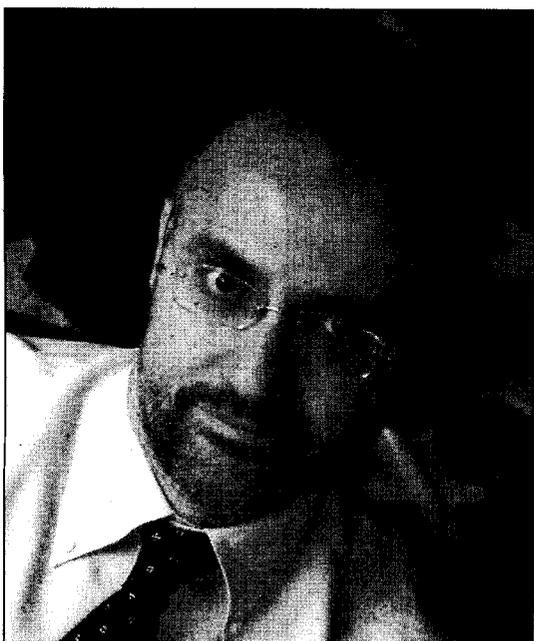
di Nicola Maranesi

ROMA - Il Popolo della Libertà ha in Mario Mauro (nella foto) la sua punta di diamante nel contesto politico europeo. L'europarlamentare di Forza Italia, candidato alla presidenza del prossimo Parlamento Ue, può vantare un'esperienza decennale maturata tra Strasburgo e Bruxelles, tra le sedi istituzionali e politiche all'interno delle quali si sono decise le sorti del nostro continente. Ma può anche aiutarci a guardare la nascita del Popolo della Libertà da un contesto esterno.

Onorevole Mauro, come è cambiato il rapporto tra il Partito popolare europeo e il centrodestra italiano dal 1999 a oggi?

È un rapporto che è andato consolidandosi sempre più nel tempo. Come dice la nostra Carta dei Valori, il Popolo della Libertà si richiama alla più grande forza politica del nostro continente, il Partito Popolare Europeo e con essa condivide un'idea spirituale dell'Europa: l'idea dei padri fondatori, che è all'origine stessa dell'Europa. Adenauer, De Gasperi e Schuman, dalle macerie delle due guerre mondiali, hanno ricercato un modo per garantire il più lungo periodo di pace che l'Europa abbia mai conosciuto. Da dieci anni sono al Parlamento europeo e non solo posso testimoniare questo profondo legame, ma anche affermare che non è mai venuto meno uno scambio e un confronto in un cammino di crescita comune. La presenza di Wilfried Martens al nostro Congresso lo ha dimostrato.

Perché il PdL ritrova le



sue radici storiche nel Partito Popolare?

Come ricordava il presidente Berlusconi nel discorso di apertura di questo Congresso, dal partito Popolare di Don Luigi Sturzo e sulla strada intrapresa, poi, dallo stesso De Gasperi, trae origine la grande casa del Popolo della Libertà. Un partito che non è altro che la sintesi di realtà nate dalla stessa matrice politica. I rappresentanti, in Italia e in Europa, di questo partito si riconoscono nella storica forza popolare della democrazia cristiana in un cammino comune fatto di valori e battaglie politiche combattute insieme. Berlusconi ha avuto la straordinaria intuizione di unire forze che avrebbero potuto seguire strade differenti. Chi crede in questo progetto ha a cuore la stessa preoccupazione e cioè di difendere la libertà che è il bene più prezioso: un valore per cui vale la pena battersi ogni giorno.

Lei crede che ci sarà una sproiezione all'in-

terno del partito tra le componenti di centro-destra e quelle di matrice ex-socialista?

Ancora una volta la nostra forza sta nel riconoscere che ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide. Come giustamente è stato sottolineato, il nostro non è un partito a pensiero unico ma, nonostante questo, pone al centro valori comuni, come l'idea della persona, della dignità della vita, della sussidiarietà, della responsabilità, della centralità della famiglia, della libertà d'impresa.

Quale deve essere il cavallo di battaglia del PdL per vincere le europee?

Nella forza insita in questo nuovo partito che appoggiandosi a una forte tradizione politica la lancia una sfida verso il futuro, aprendosi con entusiasmo alle innovazioni che la nostra società impone, senza però dimenticare la tradizione. Non è da trascurare che un partito come il PdL alle prossime europee può prendere oltre il 40% dei consensi. È un partito che nasce dai cittadini che proviene dalla società civile, che ha una grande coesione perché tutti i soggetti che vi aderiscono, venendo da storie diverse, si riconoscono in una carta di ideali e di valori comuni. L'identità del nostro partito trae origine e fondamento dal Partito popolare europeo e ha la struttura della tradizione dei partiti italiani. Noi del Popolo della Libertà poniamo al centro ideali fondamentali e il cavallo di battaglia sono i nostri valori, quelli che ci stanno a cuore e che stanno a cuore ai nostri elettori.